

L'ANALISI

Il dato fuorviante dell'occupazione

Il numero degli "occupati" a marzo 2022 secondo le rilevazioni dell'Istat è cresciuto ed è tornato sopra quota 23 milioni. Ovviamente è un dato positivo, ma deve essere correttamente interpretato per non accedere a facili entusiasmi.

1) Il numero degli occupati, benché in crescita, rimane comunque di poco inferiore rispetto quello dei livelli pre pandemia (gennaio 2020) con 14 mila unità in meno. 2) Da un punto di vista statistico ed economico, per convenzione internazionale, vengono considerati "occupati" i soggetti che hanno svolto nella settimana a cui è riferita l'indagine anche una sola ora di lavoro. Questa definizione è molto diversa dall'idea che (correttamente e secondo comune buon senso) abbiamo di una persona occupata. 3) Proprio tenendo presente la definizione statistica di occupati (basta una sola ora di lavoro nella settimana) per avere un dato significativo si dovrebbe più correttamente fare riferimento al "numero delle ore lavorate".

Poiché ci troviamo di fronte ad un Pil stagnante o in lieve contrazione nel primo trimestre 2022 (come sembra ormai appurato), appare molto difficile che possano esse-

DI MARCELLO GUALTIERI

re aumentate le ore di lavoro svolte, anche in presenza di un maggior numero di occupati.

Il punto. In attesa che venga reso noto questo dato, bisogna ricordare che almeno dal 2013 in poi, anche a fronte di un numero crescente di occupati, si è registrata una diminuzione delle ore lavorate; questo vuol dire che ogni occupato, in media, ha lavorato di meno. Questo fenomeno, (definito tecnicamente lo "slack del mercato del lavoro"), è molto negativo e purtroppo strutturale. Così come sono strutturali e di lungo periodo le altre due caratteristiche salienti del mercato del lavoro in Italia: la (arcinota) sproporzione del cuneo fiscale rispetto gli altri paesi europei e la scarsa partecipazione al mercato del lavoro.

Infine l'ultima considerazione. Il Pil del paese è sostanzialmente pari a quello di 21 anni fa ed è dunque evidente che mancano le condizioni essenziali affinché l'occupazione possa crescere in maniera sana, che vorrebbe dire: più ore lavorate, maggiore produttività, maggiori salari. Pil e occupazione crescono in parallelo.

Per le statistiche è occupato chi ha lavorato un'ora la settimana

Statistics consider anyone working one hour a week

© Riproduzione riservata

IMPROVE YOUR ENGLISH

The misleading employment rate

The employment rate in March 2022, according to Istat, has grown and is back above 23 million. So the number is positive, but we must correctly analyse it to avoid easy enthusiasm.

1) **The number of employed people, although** on the rise, is still slightly lower than pre-pandemic levels (January 2020), 14.000 less.

2) From a statistical and economic point of view by international convention, "employed" is anyone who has worked even one hour in the week. The definition is very far from the idea we have of an employed person (correctly and according to common sense).

3) Bearing in mind the statistical definition of an employed person (just one hour of work in the week is enough), to have a meaningful rate, one should more correctly refer to the "number of hours worked". We are seeing a stagnant or slightly contracting Gdp in the first quarter of 2022 (as seems by now). Therefore, the number of hours worked hasn't like-

ly increased, even with more employed people.

The issue. Since 2013, the number of hours worked decreased while employed people have increased. On average, every worker has worked less.

The phenomenon (technically called "labour market slack") is very harmful and, unfortunately, structural. Just as two salient features of the labour market in Italy are structural and long-term: the (well known) disproportion of the tax wedge compared to other European countries and the low participation in the labour market.

The last consideration. The national Gdp is essentially the same as 21 years ago. There aren't the required conditions for healthy employment growth. It would mean more hours worked, higher productivity and higher wages. Gdp and employment grow at the same time.

Traduzione di Carlo Ghirri

© Riproduzione riservata

IL PUNTO

Dopo l'ok al cognome materno, la matria al posto della patria

DI MARCO BIANCHI

Sta ancora scorrazzando per le strade della natia Cabras. Suona il clacson e agita le mani come se stesse festeggiando una finale (vinta) di Champions. Ma le italiane sono fuori dalla competizione, compresa la Juventus, che negli ultimi decenni ci ha abituato a sfiorarla spesso. E allora perché Michel* Murgi* imperversa euforica? La motivazione in effetti ci sta tutta e va ricondotta all'improvvisa quanto inattesa decisione della Corte Costituzionale sulla non obbligatorietà del cognome del padre per i nati.

Una manna dal cielo per Michel* e i suoi accoliti, che non vedevano l'ora di avere un assist istituzionale per le loro battaglie di retroguardia. Così, lo scivolone della Consulta è diventato motivo di ritorno in auge delle più strampalate proposte. Prima fra tutte, l'utilizzo di Matria per identificare l'Italia che diventerà a breve oggetto di iter giudiziario per vedere bandito l'abominevole Patria - maschilista razi-

sta e sessista; così come sarà oggetto di ricorso per tutti i termini per cui vi è abuso di linguaggio di genere. Le pari opportunità si conquistano nelle aule giudiziarie: questo è il motto della scrittrice sarda. E tutto il popolo applaude felice, perché sono questi i momenti attesi dagli imprenditori e dai lavoratori per vedere migliorare la propria condizione economica.

Il termine va abolito perché maschilista, razzista e sessista

Sia i festeggiamenti che i ricorsi non possono che portare a un rimbalzo dell'economia, al calo dei costi energetici, alla contrazione del costo del lavoro, a uno più diffuso stato di agiatezza e di benessere che non può che fare bene alla nostra Matria. E poi non vuoi conteggiare anche l'aumento del volume d'affari delle tipografie, impegnate a cambiare biglietti da visita e carta intestata dei beneficiari di que-

sta tanto attesa quanto irrinunciabile novella giurisprudenziale? O delle sartorie artigianali impegnate a ricamare iniziali a iosa. Saranno affaroni per tutti. E con l'andare avanti delle generazioni si avrà la sublimazione per Michel* Murgi*, che potrà vantarsi di essere stata la precursora di una vera rivoluzione culturale e toponomastica. Si dovranno infatti cambiare anche le targhe delle strade e dei monumenti.

Tutto dovrà essere ricondotto al nuovo dettato della Consulta che mette sullo stesso piano il cognome (o la cognoma?) paterno e quella materna (bisogna essere paritari...). Così Mario Rossi Bianchi si sposerà con Alba Verdi Blu. E il loro figlio si chiamerà Filippo Bianchi Blu Rossi Verdi (in rigoroso ordine alfabetico per non fare torto a nessuno). E poco importa se i nipoti avranno otto cognomi; anzi, meglio, molto meglio. Serve tutto per fare rimbalzare l'economia e fare ripartire il Paese. Che arguti questi Giudici Costituzionali! Italia, grande Paes*....

© Riproduzione riservata

LA NOTA POLITICA

C'è tutto un ribollire nei vari Gruppi misti

DI MARCO BERTONCINI

Si avvicinano le politiche e quindi la riduzione nel numero dei parlamentari. I 630 deputati scemeranno a 400 e i 315 senatori eletti a 200. I tempi stringono per gli indispensabili adattamenti regolamentari. Le due Camere hanno avviato i necessari lavori, più avanzati a palazzo Madama, più lenti a Montecitorio.

Una diffusa volontà è di frenare gli incessanti passaggi di qui e di là. Nonostante i limiti fatti introdurre soprattutto dal leghista **Roberto Calderoli**, al Senato in questa legislatura sono nati nuovi gruppi, lasciando stare le variegate e non regolamentate sezioni del misto, denominate componenti. Un paio di mesi è durato il raffazzonato "Europeisti-Maie [Italiani all'estero]-Centro democratico", mentre stabile è rimasto dal settembre 2019 il renziano "Italia viva-Psi", tenuto in piedi dall'unico eletto socialista.

Curioso è il destino di uno sconosciuto, perfino agli addetti ai lavori, "Cal (Costituzione, Ambiente, Lavoro)", nato e morto in poche ore durante i voti per il Colle. La presidente di palazzo Madama contava di riceverne appoggio. Aveva l'aggiunta "Idv", cioè la formazione fondata da **Antonio Di Pietro**. Da pochi giorni il gruppo è risorto con la duplice aggiunta "Pc-Idv": dunque, si legge pure un'etichetta che rimanda al comunismo, evidentemente non defunto. Ne fanno parte 12 senatori giunti dal misto, nati come grillini.

Non sono mai riusciti a costituire un gruppo autonomo i nove centristi, aventi la faticosa denominazione "Italia al centro (Idea-Cambiamo!, Europeisti, Noi di centro (Noi Campani))". Restano nel misto le quattro anime in pena schierate con "Italexit", dietro **Gianluigi Paragone**. È ora valutato nei sondaggi, dopo il 2,99% conseguito alle comunali meneghine.

© Riproduzione riservata